

Cammino “ Con le ali ai piedi”

Diario di Viaggio da Pescocostanzo a Monte S. Angelo (23 aprile - 4 maggio 2014)

Siamo Claudio, Agostino, Paolo e Roberto, quattro amici di Lodi che, dopo aver percorso nel maggio 2013 le prime 11 tappe da Poggio Bustone a Raiano, hanno ripreso quest'anno il Cammino ripartendo da Sulmona.



Dopo una visita nel centro storico di Sulmona e un assaggio dei famosi confetti, nel tardo pomeriggio ci trasferiamo in autobus a Pescocostanzo, definita con orgoglio dai suoi abitanti il borgo più bello d'Abruzzo; la nostra visita è purtroppo frettolosa ma l'appellativo è senz'altro meritato.

La scelta di percorrere questa 12^a tappa del Cammino con i mezzi di trasporto anziché a piedi è stata una decisione sofferta, ma non ci sentivamo di affrontare come primo impatto questa lunga tappa, di 31 km e 1.000 m di dislivello, senza un adeguato allenamento.

13^a tappa: Pescocostanzo-Ateleta

Paghiamo pegno per la scelta di saltare la 12^a tappa perché il cielo ci castiga e stamattina piove a dirotto, ci sono nuvole basse e purtroppo non possiamo ammirare la veduta dell'intero arco delle cime abruzzesi visibili da Pescocostanzo, punto più elevato di tutto il cammino.

La tappa fino ad Ateleta è tutta sotto la pioggia, fa freddo e non ci sono ripari. Sostiamo per bere un the caldo e mangiare un panino a Pietransieri, dove la barista ci

offre i pasticcini al cioccolato fatti da lei, sono squisiti e sono il primo gesto di un'accoglienza e di un'ospitalità calorose che ritroveremo spesso lungo tutto il percorso.

Ad Ateleta ci aspettano Elio e Kerstin nel loro accogliente B&B, accendono il riscaldamento per scaldarci e asciugare gli indumenti e ci preparano un ottima cena con zuppa di fagioli, formaggi e salumi locali. Elio si intrattiene con noi e ci racconta della sua passione di cercatore di tartufi, scopriamo così che in questa zona dell'Abruzzo e del confinante Molise si trova il tartufo bianco, meno reclamizzato, ma altrettanto buono di quello di Alba.

14^a tappa: Ateleta - Carovilli

Partiamo con un timido sole, ma il meteo promette pioggia e così sarà.

Dopo S. Pietro Avellana, dove ci fermiamo per comperare e consumare i nostri panini, iniziano i tratturi, ma veniamo consigliati di evitarli per non infangarci. Scegliamo il percorso dei ciclisti, tutto su asfalto, ma così facendo la tappa diventerà di 28,5 km.

Il percorso su strada è pochissimo trafficato e panoramico, con lunghi tratti nel bosco della Riserva naturale di Monte di Mezzo.

A Carovilli siamo ospiti di Anzio, bravo cuoco e appassionato cultore degli usi, costumi e dialetti locali di cui ci da ampie e colorite spiegazioni.

15^a tappa: Carovilli - Carpinone

Splende il sole, lasciamo Carovilli e ci inoltriamo, sempre su strada, tra i verdi rilievi molisani. Prima dell'ingresso a Pescocostanzo incrociamo e percorriamo un pezzo di tratturo, è impressionante per la sua larghezza di circa 110 metri con il fondo livellato dal passaggio nel tempo di milioni di pecore, mentre ora gli ovini vengono trasportati su camion e adesso l'erba è



alta e in molti tratti i rovi stanno invadendo il tracciato. La veduta del paese, dominato dal castello e con lo sfondo delle montagne ancora innevate dell'alto Molise, è affascinante e proseguendo sempre su asfalto giungiamo a Carpinone, altro suggestivo borgo costruito su una dolce collina. Ci attende, seduta davanti al bar del fratello, la signora Maria, che ci offre una fresca birra, caffè e ci accompagna successivamente alla chiesa di S.Rocco, dove assistiamo alla Messa celebrata dal parroco, sacerdote del Madagascar. La colazione del mattino è speciale,

Maria ci ha preparato deliziosi biscotti e tre torte, una più buona dell'altra.

16^ tappa: Carpinone - Macchiagodena

La tappa di oggi si annuncia corta, ma il maltempo ci mette lo zampino e dopo poco inizia a diluviare. Arriviamo a S. Angelo in Grotte e dopo la visita alla suggestiva grotta di S. Michele, cerchiamo un riparo per mangiare, ma il piccolo paese non ha bar. Ci rifugiamo in chiesa e la gentilissima custode, dopo averci fatto visitare la cripta con affreschi trecenteschi, fa aprire appositamente per noi il "Presidium Longobardorum", sede dell'Associazione Culturale "Il Longobardo" nella via centrale del paese. Lì il cortese Francesco ci permette di riscaldarci, ci offre da bere e ci congeda dopo averci regalato delle salsicce locali.

Il pernottamento alla "Antica Dimora" di Macchiagodena è oltre le aspettative, la proprietaria Maria Luisa ha restaurato e arredato splendidamente la casa di famiglia che si affaccia sulla vallata sottostante con una magnifica vista sulle cime di Campitello Matese ancora innevate. La sera veniamo accompagnati in auto per la cena fuori paese al Ristorante "Il Barile" con ottima cucina abruzzese dove assaggiamo e gustiamo il tartufo bianco locale.

Anche oggi per colazione ci aspettano alcune torte preparate da Maria Luisa che poi insiste per farci mettere nello zaino, per il cammino, le fette avanzate.

17^ tappa: Macchiagodena - Ripalimosani

Ci attende una lunga tappa, c'è il sole speriamo bene.

Dopo 8 km arriviamo a S. Elena Sannita, patria degli arrotini, dove facciamo spesa e seguiamo per Casalciprano, dove arriviamo dopo una impegnativa salita; il paesino merita una visita per i Murales e le statue in bronzo all'aperto del Museo della Memoria Contadina Molisana. Ci rifocilliamo nel bar-gelateria in via Fontana, aperto da circa 1 anno, a fianco di una dimora d'epoca "Le Terrazze Miranda". Comincia a piovere e la successiva salita al colle Pignatello sarebbe da evitare col maltempo, non lo sappiamo, ma lo scopriremo strada facendo; dopo il primo tratto di salita il sentiero è invaso dai rovi e siamo costretti a passare nel campo a fianco, l'erba è alta e ci bagniamo e infanghiamo fino alle cosce. La segnaletica nel bosco è inesistente, tranne alcuni vecchi nastri in plastica bianchi e rossi legati tra i rami e per un po' camminiamo col dubbio di essere fuori rotta.

Giunti all'Azienda zootecnica evitiamo il tratturo in quanto fangosissimo e in parte franato. Anche la signora dell'Azienda ci consiglia infatti di percorrere la strada asfaltata. Quando incontriamo la provinciale 169, evitiamo il tratturo girando a destra sulla provinciale in discesa e dopo una curva a gomito a sinistra, imbocchiamo la ripida stradina asfaltata in salita che prima spiana e poi prosegue per un paio di km in discesa, sbucando in fondo al paese di Castropignano, all'altezza della chiesa di S. Lucia.

La successiva discesa fino al fondo valle e al ponte dei tre archi, a causa della pioggia e del passaggio di greggi, è molto fangosa e scivolosa.



Affrontiamo la lunga salita su strada bianca verso S.Stefano per poi imboccare un tratturello che in caso di maltempo va evitato a causa del fondo scivoloso, noi lo percorriamo con molta difficoltà e raggiungiamo S.Stefano alle 18, stanchissimi e e bagnati fradici; il nostro GPS segna 31 Km.

Proviamo a telefonare alla nostra accoglienza odierna nell'ex Convento Celestiniano di Ripalimosani, ora gestito dall'Associazione MAN-HU; ci risponde Anna che subito si attiva e diretta verso di noi un furgoncino guidato un giovane

prete loro ospite e in partenza verso la sua parrocchia, ci dice che ha fatto due volte Santiago e quando ha saputo di pellegrini in difficoltà è partito di volata...Santa Provvidenza.

All'arrivo nel Convento scopriamo ahimè, che non funziona il riscaldamento, ma i volontari rimediano con una stufetta ad aria calda e una doccia bollente ci rimette in sesto.

Questa risulterà la tappa più dura di tutte e 25 del cammino per lunghezza, continui saliscendi e per le avverse condizioni meteo, (con le alternative stradali ai tratturi la tappa si allunga ulteriormente e diventa di quasi 38 km).

18^ tappa: Ripalimosani - Toro

Scendiamo dal Convento verso il centro del paese e in piazza della chiesa troviamo un'edicola con una bella statua di S.Michele, davanti alla quale scattiamo una foto ricordo. La tappa oggi è



piacevole e defaticante, all'arrivo nella piazza di Toro ci attende Donato, che non può più ospitare pellegrini in quanto ha affittato la sua casa, ma ci ha procurato una super sistemazione nel villino di campagna del vice sindaco, dove veniamo accompagnati in macchina dal figlio Davide. Dopo la doccia e il bucato rituale Donato ci accompagna a visitare la cittadina e il Convento di S.Maria in Loreto dove incontriamo il parroco, frate francescano e appassionato d'arte che ci illustra e spiega gli affreschi del chiostro, con scene del martirio di santi francescani e episodi della vita di S.Francesco.

In serata, rilassati davanti a un bel caminetto scoppiettante, arrivano la moglie del vicesindaco e il figlio Davide armati di pentole e sughi e ci preparano una cena deliziosa con pasta fatta in casa, i loro salumi e una torta di mele per il viaggio del giorno dopo.

Veramente non sappiamo come ringraziare per questa calorosa ospitalità.

19^ tappa: Toro-Pietracatella

Facciamo colazione al bar del paese e durante la visita alla Chiesa Parrocchiale, che è stata riaperta nell'agosto scorso dopo il terremoto del 2010, incontriamo Gigi il sagrestano che ci fa visitare le sagrestie e ci porta sul campanile dove godiamo di vista panoramica sui tetti del paese e sullo splendido paesaggio delle colline circostanti.

Lasciamo a malincuore Toro e i suoi calorosi abitanti, ma la strada ci attende e ricomincia a piovere, per fortuna oggi la tappa è di soli 15 km con una lunga discesa verso il fondovalle e una lunga risalita verso Pietracatella.

Oggi siamo ospitati nel prefabbricato allestito dalla Protezione Civile per il terremoto del 2002 ed utilizzato brevemente come scuola.

Ci attende Mimì, che risolve velocemente i problemi logistici (siamo i primi pellegrini del 2014) e poi ci accompagna in una visita alle bellezze del paese: la Chiesa romano gotica di S.Giacomo al cui interno è custodito un crocifisso ligneo del 1300 ritenuto il più bello di tutto il Molise, il Belvedere con vista a 360° sulla valle con in lontananza il lago di Occhito.

Alla Chiesa Parrocchiale, addobbata di luminarie, ci accoglie il parroco e scopriamo che proprio stasera inizia la novena di S. Michele che culminerà l'8 maggio con la visita del vescovo Bregantini. Assistiamo alla messa e conosciamo Michelino, giovane impegnato nella preparazione dei festeggiamenti che, saputo della nostra destinazione, ci invita per la processione dell' 8 maggio e la cena di chiusura. A malincuore e nonostante le sue insistenze decliniamo l'invito.

20^ tappa: Pietracatella - S.Marco la Catola (L'Avellaneta)

Ripartiamo dal paese del vento e delle sue innumerevoli pale eoliche che stamane sono stranamente ferme.

Scendiamo nel fondovalle e costeggiamo il fiume Tappino fino al lago di Occhito, grande invaso artificiale che alimenta l'acquedotto Pugliese.



Passato il ponte sul fiume Fortore entriamo in Puglia, la giornata oggi è soleggiata e finalmente calda, in vista di S.Marco imbocchiamo, dopo il cementificio, la variante suggerita da Renato il gestore dell'Agriturismo L'Avellaneta, che ci ospiterà stasera. La variante è molto panoramica e ci porta verso la Masseria Fascia contornata da querce centenarie e oggi purtroppo in stato di abbandono. La visuale è bellissima con il lago di Occhito e il paese di Celenza da una parte e S.Marco sul colle opposto.

Il proseguo del percorso non è però segnalato e si deve procedere per intuito, avendo come riferimento il cimitero di S.Marco che si scorge sulla cima del colle e alcuni tralicci dell'alta tensione; la variante presenta alcuni saliscendi per cui alla fine il percorso risulta più lungo e faticoso della strada asfaltata.

Sbuciamo in corrispondenza della strada che porta al cimitero, che superiamo girando a sinistra in salita, per giungere al centro del paese. Il caldo si fa sentire e ci fermiamo per una birra ristoratrice e per non smentire l'ospitalità pugliese, il barista ci offre il caffè.

Proseguiamo verso l'Agriturismo, incastonato a mezza costa nel verde e circondato da frutteti.

Ci accolgono il somarello Pinocchio e alcuni maiali neri della Daunia che pascolano in libertà; la prima cena pugliese è a base di prodotti dell'agriturismo, con ottimi salumi e formaggi di capra.

21^ tappa: L'Avellaneta - Castelnuovo della Daunia

La notte ha piovuto e Renato ci avvisa che troveremo i sentieri un poco bagnati. In realtà, dopo un primo tratto nel bosco e raggiunta la cresta della collina, dal cui crinale intravediamo in lontananza il mare Adriatico, in molti tratti il sentiero è allagato costringendoci a passi di danza e salti tripli per non infangarci troppo, ma il bello deve ancora venire. Ci manteniamo sempre sul sentiero principale (è sbagliata l'indicazione "a un bivio a V prendere a destra"), fino a un quadrivio dove imbocchiamo il sentiero CAI 205, contrassegnato in bianco e rosso.



Il Sentiero è molto ripido e fangosissimo, solo l'uso delle racchette ci consente di proseguire senza cadere, rimaniamo sempre sulla traccia principale ignorando dopo un po' i segnali di fine del sentiero CAI, fino a sbucare su una stradina asfaltata.

Appena dopo, giunti a un bivio a T con un'altra strada asfaltata, si deve girare a destra in salita e proseguire fino alla provinciale.

Ma è l'ora del pranzo per cui decidiamo di raggiungere le fonti "Pila del Ladro" e "Pila di S. Onofrio" e al suddetto bivio a T svoltiamo a sinistra in discesa.

Le due fonti si trovano a circa 200 metri la prima e dopo circa 500 m. la seconda, in prossimità di un Parco Avventura.

Dopo esserci dissetati e rifocillati ritorniamo sui nostri passi risalendo fino al precedente bivio e proseguendo fino a sbucare sulla provinciale che percorreremo fino all'arrivo a Castelnuovo della Daunia evitando la variante nel bosco (per oggi basta fango!).

In paese ci fermiamo al bar per la birra rituale e dalla piccola piazzetta con il monumento in bronzo a un quadrupede (sarà un daino?) scorgiamo in lontananza il massiccio del Gargano e sulla sinistra, nell'azzurro del mare, le Isole Tremiti.

Il convento di frati Minori è chiuso e noi alloggiamo alla fine del paese all'Albergo le Terrazze, una piacevole struttura dotata anche di piscina (oggi ancor vuota).

I prezzi sono però pellegrini e la cena pure, cioè super abbondante e gustosissima. Oggi è il 1° maggio, giorno del mio compleanno e festeggiamo con buonissimi dolci, per finire con un amaro del Gargano, tipico liquore locale a base di agrumi e foglie di ulivo.

22^ tappa: Castelnuovo - Torremaggiore

Uscendo dal paese non riusciamo a trovare la traccia della stradina imboscata che seguendo i pali della linea elettrica porta alla chiesina di S. Maria della Stella.

Seguiamo la provinciale che scende a tornanti verso la pianura, ma non troviamo né vediamo altre indicazioni per la chiesina, peccato.

Proseguiamo poi sulla provinciale SP 16 con indicazioni per San Severo, ad un bivio dopo un ponte su un canale artificiale svoltiamo a sinistra sulla SP8 fino ad incrociare, dopo lo stabilimento Bentonite, la SP 10 dove giriamo a destra fino alle porte di Torremaggiore.

La strada è tutta un dolce saliscendi tra oliveti, campi coltivati e masserie; incrociamo molti piccoli trattori e ogni volta c'è lo scambio di saluti con il conducente. Arrivati a Torremaggiore verificiamo che il percorso odierno è stato di 25 Km.

Anche qui non è più possibile essere ospitati dai frati Minori e noi alloggiamo all'albergo Fontana in via Palermo 47 con prezzi pellegrini (22,5€ con colazione). Lo si raggiunge salendo in paese verso il castello e imboccando la via della Costituente fino alla Chiesa della Madonna della



Fontana e poi imboccando una laterale di sinistra.

Visitiamo la chiesa della Fontana dove si venera la Madonna di Pompei, incontriamo il Parroco che ci regala una bella riproduzione della statua con al fianco S.Francesco e S.Antonio e ci mostra i quadri ex voto che custodisce nel suo studio, testimonianza di un passato e di una religiosità popolare ormai scomparsa.

Siamo giunti alle porte del Gargano, abbiamo intravisto dall'alto il mare e stasera ci concediamo una cena a base di pesce che si rivelerà ottima.

23^ -24^ tappa: Torremaggiore - S.Giovanni Rotondo

Siamo in difficoltà per la prossima ospitalità a S.Marco in Lamis, da giorni non riusciamo a contattare don Bruno, inoltre stiamo pensando di dedicare una giornata in più alla visita di Monte S.Angelo, per cui decidiamo di fare due tappe in una, puntando ad arrivare a S.Giovanni entro sera. Lo faremo utilizzando l'autobus che ci porta fino a S.Maria in Stignano dove visitiamo il santuario, è mezzogiorno, non abbiamo viveri e chiediamo ospitalità ai frati Minori che da pochi mesi hanno rioccupato il Convento. Ci riceve il padre guardiano fra Antonio, che subito ci mette a disposizione la saletta da pranzo della foresteria.

Il convento è stato da poco restaurato e ospita fino a settembre i novizi di tutta la Puglia. Dopo la preghiera dell'ora mediana alcuni novizi ci servono il pranzo: pasta con melanzane, tacchino al forno, caponata e caffè. Al momento della ripartenza passa a salutarci anche il vicario fra Massimo e in nome della ospitalità francescana, rifiuta ogni contributo per il pranzo. Ringraziamo e promettiamo che, giunti alla grotta dell'Arcangelo Michele, li ricorderemo nelle nostre preghiere.

Zaino in spalla e ripartiamo, ma sul piazzale del convento ci chiamano e ci raggiungono due novizi, fra Antonio si era dimenticato un piccolo regalo della loro liquoreria, una bottiglia di limoncello per ognuno di noi. Come in altre occasioni restiamo senza parole.

Raggiungiamo a piedi sotto un forte temporale S.Marco in Lamis e aspettiamo l'autobus che ci porta fino a S.Giovanni Rotondo.

Alloggiamo presso le suore Cappuccine, dove ci riceve una imponente e gentilissima suora

Polacca, la casa vacanze è calda e accogliente e per la cena la suora ci indica una trattoria tipica, dove, manco a dirlo, mangeremo benissimo.



25^ tappa: S.Giovanni Rotondo - Monte S.Angelo

Dedichiamo la prima parte della mattinata alla visita del Santuario di Padre Pio.

Piove intensamente con raffiche di vento trasversali; raggiunto il Santuario cerchiamo protezione nella vecchia chiesa. La visita al Museo di Padre Pio, realizzato all'interno del convento, è molto interessante e ci fa meglio

conoscere la figura e intuire la personalità di questo santo tanto amato dal popolo e a lungo osteggiato dalla gerarchia ecclesiastica. Ci rechiamo poi nella nuova chiesa disegnata da Renzo Piano e nella sottostante cripta in cui sono custodite le spoglie di S.Pio.

I nostri giudizi sono divisi, alla fine è un pareggio, due a due tra favorevoli e contrari su queste moderne architetture e al principio che le ha ispirate.

Partiamo di buona lena, il maltempo non cessa e smetterà di piovere solo a metà giornata, anche se il vento resta incessante e freddo.

La tappa percorre la strada provinciale che porta a Monte S.Angelo, non ci sono ripari e mangiamo un panino in piedi appoggiati a una piccola edicola a bordo strada con la statuetta di S.Michele che sembra guardarci e dire "coraggio, ancora pochi chilometri".

A causa del forte vento rinunciamo a imboccare la strada sterrata che porta sul crinale della collina e seguiamo la strada asfaltata; ci sorpassano numerosi pullman che portano i pellegrini diretti al Santuario di Monte S. Angelo dopo aver visitato quello di S. Giovanni, ma in noi non c'è invidia, la



fatica ci è compagna di viaggio da ormai 13 giorni, non avvertiamo più né il peso dello zaino né il vento contrario e i piedi "volano" sull'asfalto.

Ci aspettano i tornanti della salita che conduce alla meta, sono 6 km che percorriamo con impazienza, durante questi ultimi passi riviviamo nella mente le fatiche delle lunghe giornate di cammino, le difficoltà atmosferiche di cui anche oggi sperimentiamo la durezza, la scoperta di luoghi e paesi belli e solitari, i volti dei tanti amici che ci hanno accolto, ospitato e incoraggiato.

All'ultima curva una sorpresa che ci lascia a bocca aperta: ci attende la moglie di Paolo, partita all'alba in macchina da Lodi per raggiungerci. Commossi e increduli, raggiungiamo insieme l'ingresso del Santuario, ci abbracciamo; siamo bagnati fradici e infreddoliti e dopo la foto di rito scendiamo lungo la scalinata e ci immergiamo nella grotta.



L'entrata è veramente commovente, la grotta è un caldo tepore quasi materno che ci avvolge e coinvolge; è in corso la Messa, dopo un attimo ci ritroviamo a recitare il Padre Nostro e non riusciamo a trattenere qualche lacrima.

Allo scambio del segno della Pace gli altri fedeli ci guardano un po' stupiti: con lo zaino ancora in spalla e avvolti nelle nostre mantelle umide sembriamo tanti gobbi usciti da qualche anfratto della grotta stessa. Al termine della Messa incontriamo padre Ladislao, sacerdote polacco dell'Ordine dei Micaeliti che da qualche anno si occupano del santuario e della Casa dei Pellegrini in cui alloggeremo stasera. Timbriamo per l'ultima volta la Credenziale e riceviamo il Testimonium, la Pergamena con l'effigie di S. Michele che certifica la conclusione del nostro pellegrinaggio.

Grande sono la nostra gioia e commozione e pregando davanti alla statua di S. Michele, ognuno di noi ricorda le motivazioni, le aspettative, gli auspici che ci hanno spinto a questo Cammino.

La meta è raggiunta, domani è un nuovo giorno e altri cammini ci attendono...

Claudio Tintori

*da sn.: Agostino, Roberto, Paolo e Claudio
al centro Antonella che ci ha raggiunto a Monte S. Angelo*